



BARI BATTISTA

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

Chiesi a Dio di essere forte
per eseguire progetti grandiosi:
Egli mi rese debole
per conservarmi nell'umiltà.
Domandai a Dio che mi desse la salute
per realizzare grandi imprese:
Egli mi ha dato il dolore
per comprenderla meglio.
Gli domandai la ricchezza
per possedere tutto:
mi ha fatto povero per non essere egoista.
Gli domandai il potere
perché gli altri avessero bisogno di me:
Egli mi ha dato l'umiliazione
perché io avessi bisogno di loro.
Domandai a Dio tutto per godere la vita:
mi ha lasciato la vita
perché potessi apprezzare tutto.
Signore, non ho ricevuto niente
di quello che chiedevo,
ma mi hai dato tutto quello
di cui avevo bisogno.

Kirk Kilgour

HO VISTO LE TUE LACRIME

In quel tempo Ezechia si ammalò di una malattia che doveva condurlo alla morte. Il profeta Isaia, figlio di Amots, andò da lui, e gli disse: «Così parla il Signore: Da' i tuoi ordini alla tua casa; perché tu morirai; non guarirai». Allora Ezechia voltò la faccia verso il muro e pregò il Signore, dicendo: «Signore ricòrdati, ti prego, che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro, e che ho fatto ciò che è bene ai tuoi occhi». Ezechia scoppiò in un gran pianto. Isaia non era ancor giunto al centro della città, quando la parola del Signore gli fu rivolta in questi termini: «Torna indietro, e di' a Ezechia, principe del mio popolo: Così parla il Signore, Dio di Davide tuo padre: Ho udito la tua preghiera, ho visto le tue lacrime; ecco, io ti guarisco; fra tre giorni salirai alla casa del Signore» (2 RE 20,1-5).

Perché io non avessi a insuperbire per l'eccellenza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un angelo di Satana, per schiaffeggiarmi affinché io non insuperbisca. Tre volte ho pregato il Signore perché l'allontanasse da me; ed egli mi ha detto: «La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza». Perciò molto volentieri mi vanterrò piuttosto delle mie debolezze, affinché la potenza di Cristo riposi su di me... perché, quando sono debole, allora sono forte. (2 CORINZI 12,7-10).

Il Signore ascolta le nostre preghiere e non rimane indifferente di fronte alle nostre lacrime. Un Salmo di Davide esprime questa fiducia con una immagine pregnante. Il salmista, infatti, rivolgendosi al Signore, scrive: «Tu raccogli le mie lacrime nell'otre tuo» (SI 56:8).

Il Signore ci ha talmente a cuore che dà valore a ogni nostra lacrima. Egli non dimentica il nostro dolore ma raccoglie il nostro pianto nell'otre del suo cuore. L'amore che Dio ha per noi è talmente profondo che Egli conserva nel recipiente del suo cuore ogni singola goccia di dolore che noi versiamo.

Un giorno il re Ezechia si ammalò di una malattia che avrebbe dovuto condurlo alla morte. Il profeta Isaia andò da lui e gli disse: «Così parla il Signore: Da' i tuoi ordini alla tua casa; perché tu morirai». Di fronte ad una simile notizia, Ezechia avrebbe potuto reagire sprofondando nella disperazione e arrivando a odiare il proprio Dio... Invece, egli si rivolse al Signore implorandolo in preghiera: «Signore ricordati, ti prego, che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro». Dopo aver espresso in preghiera la propria appartenenza al Signore, Ezechia scoppiò in un gran pianto. Con le sue lacrime, il fedele re di Giuda esternava davanti al Signore la sua paura e il suo dolore, affidando la sua vita nelle mani misericordiose di Dio.

A questo punto, il Signore richiamò il profeta Isaia, dicensi: «*Torna indietro, e di' a Ezechia, principe del mio popolo: Così parla il Signore, Dio di Davide tuo padre: Ho udito la tua preghiera, ho visto le tue lacrime; ecco, io ti guarisco*».

Il Signore esaudì la preghiera di Ezechia guarendolo dalla propria malattia mortale. Dio esaudisce le preghiere di coloro che si rivolgono a Lui con cuore sincero.

Eppure, nel nostro cammino di vita cristiana, avremo sicuramente anche fatto l'esperienza di preghiere rimaste inesaudite... Questa fu anche l'esperienza personale che l'Apostolo Paolo raccontò ai Corinzi. Paolo pregò il Signore per ben tre volte affinché allontanasse da lui un dolore che lo accompagnava e che egli definì come una spina nella carne. Ma il Signore non esaudì la sua preghiera, bensì gli rispose: «*la mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza*». Infatti, nonostante la sua spina nella carne, Paolo riuscì a proseguire la sua missione per la grazia di Dio e, malgrado il dolore che lo accompagnava, egli fece grandi cose per il Signore, proseguendo i suoi viaggi missionari, predicando il vangelo ovunque e a chiunque e fondando nuove chiese. L'Apostolo, anziché arrendersi nella malattia, diede ancora più gloria a Dio, perché

era ancora più evidente che tutto quello che faceva per il Signore non lo faceva in virtù delle sue forze umane, ma in virtù della potenza di Dio che si manifestava pienamente *nonostante* la sua debolezza e *attraverso* la sua debolezza.

La Bibbia riporta, dunque, storie di preghiere esaudite, come quella del re Ezechia, e storie di preghiere rimaste inesaudite come quella raccontata da Paolo. E credo che anche nella nostra vita di fede possiamo incontrare entrambe le esperienze. Anche a noi sarà capitato di rivolgere al Signore delle preghiere che Egli ha esaudito e delle altre che non ha esaudito.

D'altronde anche Gesù, come uomo, visse questa duplice esperienza. Ricordiamo, per esempio, che Gesù, di fronte alla tomba del suo amico Lazzaro, pregò dicendo: «*Padre, ti ringrazio perché mi hai esaudito*» (Giovanni 11,41). E, dopo aver gridato: «*Lazzaro, vieni fuori!*», il morto uscì fuori dal sepolcro. Ma ricordiamo anche che Gesù, nel Getsemani, si rivolse al Padre in preghiera dicendo: «*Padre, se vuoi, allontanata da me questo calice!*» (Luca 22,42). E il Padre non esaudì questa preghiera perché il Figlio dovette bere il calice amaro della sofferenza fino a morire su quella croce, sulla quale arrivò a esclamare: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*» (Marco 15,34).

Ecco allora che Dio, in Cristo, si è talmente immedesimato nella nostra condizione umana da voler sperimentare sulla propria pelle sia l'esperienza della preghiera esaudita sia l'esperienza della preghiera rimasta inesaudita.

Ora, però, sia nel caso della preghiera esaudita sia nel caso di quella rimasta inesaudita, quello che conta davvero è continuare a fare affidamento al nostro Signore, a prescindere da come Egli risponde alle nostre preghiere. In un caso o nell'altro, la donna e l'uomo di fede si affidano al Signore nella fiducia che Egli ascolta sempre e comunque le preghiere di coloro che lo invocano.

Il Signore non è indifferente ai nostri dolori e alle nostre lacrime ed Egli presta ascolto alle nostre preghiere sia quando le esaudisce sia quando non le esaudisce. Il re Ezechia vide esaudita la sua preghiera; l'Apostolo Paolo, invece, no. Ma, in entrambi e casi, il Signore prestò loro ascolto e rispose alle loro preghiere. Di fronte alla richiesta di guarigione di Ezechia, il Signore rispose: «*ho visto le tue lacrime; ecco, io ti guarisco*». Di fronte alla richiesta di guarigione di Paolo, il Signore, invece, rispose: «*la mia grazia ti basta*». Malgrado le risposte diametralmente opposte, il Signore rimase ugualmente a fianco a Ezechia e a fianco a Paolo, guarendo il primo e donando al secondo la forza di

sopportare il dolore pungente che lo accompagnava, trasformando addirittura quella sua debolezza fisica in un punto di forza.

Care sorelle e cari fratelli, a prescindere da quelle che potranno essere le risposte che il Signore darà alle nostre preghiere, quello che conta è innanzitutto che noi continuiamo ad affidarci nelle sue mani, sempre e comunque, come fecero Ezechia e Paolo, avendo piena fiducia che il Signore non abbassa mai lo sguardo di fronte alle nostre sofferenze e non si tappa mai le orecchie di fronte alle nostre grida di dolore, ma è sempre pronto ad ascoltarci con amore.

Il Signore non rimane indifferente di fronte alle nostre angosce, bensì Egli si è immedesimato nella nostra condizione umana, assumendo la fragilità della nostra carne nella persona di Gesù Cristo, per farsi carico egli stesso delle nostre malattie e delle nostre sofferenze. Gesù è colui che ha incarnato la figura del Servo sofferente, realizzandone appieno la missione vicaria: «*erano le nostre malattie che egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui si era caricato*» (Isaia 53,4).

Il Figlio di Dio ha preso su di sé le nostre sofferenze umane fino alla morte di croce, manifestandoci che Dio ci è vicino nel dolore, nell'angoscia e nella malattia.

E, allora, non smettiamo mai di rivolgerci al Signore in preghiera: manteniamo saldo il nostro rapporto col Signore nel tempo della gioia e nel tempo del dolore; nel tempo della serenità e nel tempo delle avversità, avendo fiducia che Egli ascolta le nostre richieste d'aiuto per poi rispondere a esse secondo la sua volontà, che è sempre rivolta al bene dei suoi figli e delle sue figlie. Infatti, come scriveva Paolo ai Romani, «*tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio*» (Romani 8,28).

Carissimi/e, se stiamo attraversando un tempo di malattia o di dolore, conserviamo saldo il nostro rapporto col nostro Dio e non esitiamo a esternargli in preghiera i nostri malumori, le nostre angosce, le nostre paure e il nostro desiderio di guarigione. Ed Egli sarà pronto ad ascoltarci e ad asciugare le nostre lacrime con la sua amorevole presenza e con la sua Parola misericordiosa.

Ora, noi tutti aspettiamo con speranza quel meraviglioso giorno in cui «*Egli asciugherà ogni lacrima dai nostri occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore*» (Apocalisse 21,4). Ma, nel frattempo che aspettiamo il giorno della nostra redenzione da ogni male, il Signore è con noi sin da oggi e interviene già in nostro favore per consolarci, per rafforzarci, per curarci e per guarirci.

Non esitare a invocare il nome del Signore ed Egli potrà rivolgersi personalmente anche a te, dicendoti: «*Ho udito la tua preghiera, ho visto le tue lacrime; ecco, io ti guarisco*». E, anche se la guarigione non sarà imminente, il Signore non ti farà mancare la sua grazia che ti renderà forte nonostante la debolezza. Perciò, in un caso o nell'altro, confida nel Signore e nella sua Parola di salvezza, perseverando nella preghiera, ed Egli continuerà a prendersi cura di te perché tu sei prezioso ai suoi occhi.

Ruggiero Lattanzio

In ogni tempo, fratello, il Signor prenderà cura di te;
Cristo che parla di vita e d'amor, prenderà cura di te.

*Egli prenderà cura di te,
Egli prenderà cura di te;
in lui riposa, abbi in lui fe'.
Egli avrà cura di te.*

In ogni prova, sorella, il Signor prenderà cura di te,
Cristo, che abita dentro al tuo cuor, prenderà cura di te.

Egli prenderà cura di te...

In ogni luogo, fratello, il Signor prenderà cura di te.
Cristo che dona potenza e valor prenderà cura di te.

Egli prenderà cura di te...

Dall'innario *Celebriamo Il Risorto*,
Inno n. 29 *In ogni tempo*,
ed. Claudiana 2014.



INIZIATIVE ECUMENICHE PER I LUNEDÌ DI GIUGNO

08.06.15 - ore 19:00. CHIESA RUSSA DI CULTO ORTODOSSO SAN NICOLA (Corso Benedetto Croce).

Incontro di formazione ecumenica: "Natura, dottrina e missione della Chiesa Ortodossa Russa". Relatore: padre Andrey Boytsov, rettore della Chiesa Ortodossa Russa di Bari.

15.06.15 - ore 19:00. CHIESA DI SANTA COLOMBA (Via San Francesco d'Assisi, n. 2).

Incontro interconfessionale biblico: Interverranno: prof. Francesco Megli e padre Zenolghil Sisay Tefera, parroco della Comunità Ortodossa Etiopica di Bari.

22.06.15 - ore 19:00. Chiusura dell'anno ecumenico:
Incontro di fraternità (in via di definizione).



Scegli di destinare il **5 per mille** dell'IRPEF all'*Unione cristiana evangelica battista d'Italia* (Ucebi). Compila, nel documento fiscale (Unico PF, 730-1 e CUD) l'apposita sezione di quattro riquadri; nel primo spazio in alto a sinistra "**Sostegno delle organizzazioni non lucrative**" apponi la firma e scrivi il numero del codice fiscale dell'Ucebi **01828810588**.



I BATTISTI E L'8X1000

**UNA SCELTA PER I DIRITTI DI TUTTI,
NON PER FINANZIARE UNA RELIGIONE**

Le chiese battiste sono impegnate sul territorio italiano in favore di coloro che sono nel bisogno: indigenti, emarginati migranti, giovani e anziani. La tua firma potrà permetterci di fare di più di quel che già facciamo: essere vicini a chi ha bisogno.

www.ottopermillebattista.org

IL CANTO TRA TRADIZIONE E TECNOLOGIA

Seminario a cura di **Alessandra Arcidiacono**
Animatrice Musicale del Ministero Musicale – UCEBI

Sabato 13 Giugno 2015

PRESSO: **Chiesa Battista di Altamura, via Parma n° 58**

PROGRAMMA

Ore 9:30	Arrivi
Ore 10:00	Inizio lavori: Riscaldamento delle voci La storia dell'innario da Lutero ad oggi Divertiamoci con gli inni (divisione in gruppi)
Ore 13:00	Pranzo a cura della comunità
Ore 14:30	Ripresa dei lavori: Presentazione nuovo Innario "Celebriamo il Risorto" Insegnamento inni e canti, uso dei ppt, delle basi e dei Karaoke
Ore 17:30	Saluti e partenze

FESTA DELLE SCUOLE DOMENICALI E DELLE COMUNITÀ DI PUGLIA E LUCANIA

Martedì 2 Giugno 2015, dalle ore 10:00

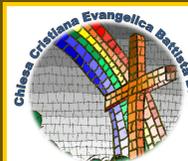
PRESSO: **Chiesa Battista di Matera, via Gravina**

CALENDARIO ATTIVITÀ DI GIUGNO

GIORNO	ATTIVITÀ	ORA
2 Martedì	Festa delle comunità di Puglia e Lucania. MATERA	10:00
6 Sabato	Serata <i>under 50</i>	20:00
7 Domenica	Incontro di preghiera Culto a cura del pastore	18:00 18:45
13 Sabato	Seminario su animazione musicale. ALTAMURA	09:30
14 Domenica	Incontro di preghiera Culto a cura del pastore	18:00 18:45
20 Sabato	Consiglio di chiesa	11:00
21 Domenica	Incontro di preghiera Culto a cura del pastore	18:00 18:45
28 Domenica	Incontro di preghiera Culto a cura del pastore	18:00 18:45

**Cellula
Quartiere
S. Paolo**

A lunedì alterni, ORE 18:30



PASTORE Ruggiero Lattanzio

C.so S. Sonnino, 23 - 70121 Bari

tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it